

# SPECIALE SALUTE

a cura di RCS MediaGroup Pubblicità

IL SISTEMA IMMUNITARIO INTESTINALE E' LA PRIMA BARRIERA A PROTEZIONE DEL NOSTRO CORPO PRESERVANDOCI DALLE INFEZIONI BATTERICHE



## La "memoria" dell'intestino

La mucosa intestinale "riconosce" cosa appartiene al nostro organismo

**A** confermare l'importante ruolo svolto dall'intestino nella salute generale dell'organismo si è scoperto l'esistenza di quello che oggi viene chiamato il "sistema immunitario intestinale".

Secondo gli studi fatti in anni e anni di esperienza, si è definitivamente stabilito che la salute dell'organismo dipende anche dal "sistema immunitario presente nel tubo digerente". L'intestino è sostanzialmente un canale chiuso rivestito da una mucosa la cui funzione primaria è di riconoscere ciò che appartiene al nostro organismo e ciò che è estraneo. L'intestino, con la sua superficie di 300 mq è l'area più estesa dell'organismo sottoposta a costante stimolo antigenico, quello degli alimenti ingeriti, è il fronte immunitario più importante del corpo, contenendo circa l'80% delle cellule immunitarie dell'organismo. E' quindi fondamentale che questa superficie sia protetta in modo adeguato. Gli elementi nutritivi utili, superano questa "barriera" e penetrano nell'organismo attraverso il sangue ed il sistema linfatico per essere utilizzati. Elementi estranei, dan-

nosi o di scarto vanno eliminati e neutralizzati. L'intestino è costantemente a contatto con tutti gli agenti esterni che ingeriamo. Come spiegato in precedenza l'intestino deve valutare quali elementi assimilare e quali eliminare e per fare ciò necessita di stazioni di difesa in grado di provvedere a questo compito. Questo scopo è così importante che l'80% circa delle cellule adibite alla difesa immunitaria, si trovano proprio nell'intestino. Queste cellule linfatiche formano un "tappeto linfatico". Il sistema linfatico, non lavora solo, anzi necessita di un alleato altrettanto importante e prezioso: la flora batterica intestinale. Vediamo perché. La flora batterica benefica agisce come barriera difensiva, creando un ambiente inospitale agli agenti patogeni, modificando il pH intestinale e rendendo inutilizzabili le cellule bersaglio con la propria presenza su di esse. La presenza



di questi "microbi" benefici nell'intestino dell'uomo quindi non è casuale, ma risponde a ben precise esigenze. Si calcola che ci possano essere circa 400-500 specie diverse che stabiliscono un equilibrio in grado di favorire l'assorbimento delle sostanze nutritive derivate dagli alimenti, e di aumentare la resistenza alle malattie. La flora batterica intestinale è da considerarsi il vero motore vitale dell'intestino. Purtroppo, nonostante che di alimentazione si parli spesso, le nostre abitudini

alimentari quotidiane non favoriscono l'equilibrio intestinale e spesso la nostra alimentazione troppo ricca di zuccheri e farine raffinate e povera di verdura, altera l'equilibrio acido-basico fondamentale per il benessere della flora batterica. Una vita stressante e non molto attenta a ciò che mangiamo può richiedere l'utilizzo di fermenti lattici probiotici, insieme a batteri vivi e attivi come ad es. i Lactobacilli, che favoriscono i processi vitali dell'organismo ospitante.

### Purificarsi a primavera per avere salute ed energia

Un intestino poco funzionante o interessato a piccole e grandi patologie, si manifesta attraverso uno stato di intossicazione che può diventare cronico, negli stitici e in chi soffre di cattiva digestione. Durante il cambio di stagione sarebbe il caso di provvedere a purificare e pulire l'intestino adottando degli accorgimenti che coinvolgono la dieta e lo stile di vita. In caso di squilibrio della flora batterica intestinale una pianta molto utile è l'Aloe che presenta numerose proprietà. Il succo puro di Aloe Vera: assunto per via interna depura l'organismo sia dalle tossine esogene, provenienti quindi dall'esterno, introdotte per via orale o respiratoria, che da quelle endogene, prodotte quindi direttamente dalle nostre cellule, come i cataboliti, aiutando così l'azione depurativa del fegato, dei reni e del sistema linfatico. Inoltre stimola e riequilibra il sistema immunitario, aumentando le difese dell'organismo; è di aiuto nei problemi ossei e articolari, come l'artrite; svolge una marcata azione eupeptica, colagoga, antinfiammatoria sull'apparato digerente, con effetto cicatrizzante, riepitelizzante, riequilibrante del pH e della flora batterica gastrointestinale. Il succo puro di Aloe Vera è perciò utile in caso di disturbi gastrici quali gastrite e ulcera, colite e colon irritabile, emorroidi, ma anche reumatismi; la grande ricchezza di vitamine, minerali e aminoacidi fa del succo di Aloe Vera un ottimo antiossidante, nutriente e tonificante cellulare. Altri cibi utili sono mele, pere, uva, ben masticate o anche sotto forma di succhi o frullati, zucche, zucchine. Ottima anche la propoli, che è costituita da una miscela di resine, balsami e cere ricca di flavonoidi. Le sue proprietà terapeutiche sono notevoli e su più fronti. E' nota, infatti, la sua azione fungicida, in particolar modo contro la candida, e la sua capacità di inibire lo sviluppo di vari ceppi batterici come l'Escherichia Coli e numerose salmonelle. Inoltre, svolge un'azione antivirale e immunostimolante. Non dimentichiamo anche di bere molta acqua, una cura semplice ed efficace per tenere pulito e sano il nostro intestino.

### CHIRURGIA

## Malattia emorroidaria: una soluzione rigenerativa

La terapia messa a punto dal dottor Marco Cosimi consente un trattamento mini-invasivo in grado di agire sulle cause delle fastidiose emorroidi, evitandone la ricomparsa



Le emorroidi (o, più scientificamente, la malattia emorroidaria) influiscono pesantemente sulla qualità della vita dei pazienti. Negli stadi più avanzati, l'unica vera soluzione terapeutica è rappresentata dalla chirurgia o altre terapie cosiddette "demolitriche", come il laser, in grado di asportare fisicamente i tessuti danneggiati. Tali procedure sono però alquanto invasive e i pazienti, pur riconoscendone l'efficacia, sono spesso restii ad affrontare l'intervento; senza contare tutti quei casi (comorbidità, controindicazioni anestesologiche, emorroidi secondarie a radio-chemioterapia, semplice impossibilità ad assentarsi dal lavoro per un periodo protratto etc.) in cui sotto-

porsi all'atto chirurgico diventa veramente complesso. Tuttavia, le recenti evoluzioni della medicina consentono di trovare vie alternative al bisturi, efficaci e più leggere per i pazienti. Il Dott. Marco Cosimi, Dirigente Medico della Unità Operativa Complessa di Chirurgia d'Urgenza dell'Ospedale S. Eugenio di Roma ci aiuta a comprendere meglio la soluzione terapeutica da lui abitualmente adottata nella cura delle emorroidi, che sorge da una capacità locale di rigenerazione dei tessuti malati.

**Dott. Cosimi, vuole spiegare le ragioni di guarigione dalla malattia emorroidaria ricorrendo alla possibilità conservativa dei tessuti?**

"Si tratta di iniettare nella zona interessata una soluzione di salicilato di sodio, un principio attivo sclerosante in grado di produrre una potente azione stimolazione delle cellule staminali, rigenerando i tessuti; la sua efficacia è stata confermata anche da numerose ed affermate pubblicazioni medico-scientifiche di importanza internazionale. A differenza delle usuali scleroterapie, però, non avviene la chiu-

sura dei vasi venosi emorroidari trattati ma il rimodellamento dell'architettura venosa ed il rafforzamento stabilizzato della loro parete vasale. Preservare e mantenere la funzionalità delle vene senza chiuderle permette al corpo di recuperare più facilmente l'armonia dei processi fisiologici. L'intervento è poco invasivo e non occorre sedazione: con un ago sottilissimo si infiltrano localmente pochi ml. di Lidocaina 1% (anestetico presente nelle creme per la terapia emorroidaria). Nel decorso post-operatorio sarà sufficiente assumere 1-2 compresse di antidolorifico per via orale, e solo per pochi giorni".

**Dott. Cosimi, lei esegue tale procedura da oltre 6 anni; quali sono i vantaggi constatati dai pazienti?**

"Innanzitutto, l'assenza assoluta del rischio di emorragie operatorie (precoci o tardive) e di effetti collaterali legati all'anestesia generale o spinale. Inoltre, la soluzione liquida consente di trattare non solo l'effetto (le emorroidi visibili internamente ed esternamente) ma per la sua ottima "tollerabilità e fluidità" può essere spinta nelle vene del plesso emor-

roidario (le vene sfiancate che alimentano la malattia venosa emorroidaria), andando così ad agire "alla radice" del problema per un risultato più efficace e duraturo nel tempo. Il giorno successivo all'intervento il paziente può tornare all'attività lavorativa, oltre a recuperare la capacità di evacuare normalmente. L'alimentazione può riprendere poche ore dopo la terapia, anche se vengono prescritti un regime dietetico e uno stile di vita adeguato alla prevenzione della malattia emorroidaria. Il trattamento può essere ripetuto a distanza di 4 mesi circa per una sua stabilizzazione nel follow-up, che potrà essere eseguito ogni 2 anni. Il costo della procedura locale è limitato e non sono necessari giorni di degenza clinica".

**È dunque possibile evitare l'intervento?**

"Oggi l'intervento chirurgico è destinato ai casi in cui non sia più possibile eseguire terapie mediche locali, orali o di prevenzione reale. Non esiste comunque alcuna controindicazione alla chirurgia: è infatti l'unico modo per asportare la patologia emorroidaria visibile. Gli attuali progressi ne fanno una terapia ben accettata ed efficace. La fleboterapia rigenerativa emorroi-

daria, però, è meno invasiva, perché non asportata i tessuti bensì agisce rimodellando le pareti venose emorroidarie e le vene ad esse collegate; in questo modo, cura l'effetto ma anche la causa della malattia. I tessuti, dopo circa 30 giorni, ritornano alla loro normale anatomia e recuperano la specifica funzione fisiologica. Sottolineo inoltre che in caso di recidiva della malattia in seguito a un intervento, sottoporsi tempestivamente a una seduta di fleboterapia rigenerativa emorroidaria può dare ottimi risultati, scongiurando la necessità di una seconda operazione. Purtroppo spesso i pazienti ricorrono in ritardo alla terapia rigenerativa, e per tale ragione si rendono indispensabili per una stabilità della patologia almeno 2-3 trattamenti, a distanza di circa 4-5 mesi tra loro".

**DOTT. MARCO COSIMI**  
Dirigente Medico presso l'U.O.C.  
di Chirurgia d'Urgenza dell'Ospedale  
S. Eugenio di Roma - A.S.L. RM/C  
Studio: Via Nomentana 4, Monterotondo Stazione  
tel. 320775877 - 3890515805  
mail: info@marccosimi.it  
www.marccosimi.it